

Prof. Franco Fruci

La leggenda del Platano di vrisi

	Titolo	La leggenda del Platano di vrisi
	Autore	Prof. Feanco Fruci
	Editore	

La leggenda del Platano di Vrisi

Per una fortunata coincidenza vivevano in terra di Curinga due straordinari giganti. Quando ho iniziato a scrivere questa storia il più giovane di essi c'era ancora . Per quattrocento anni aveva dato il buongiorno ai cunghisi che all'alba marciavano appindinu e li aveva accolti quando, stremati dalla fatica, tornavano alle loro case cu li stiddi. Nell'ultimo secolo aveva detto addio ai ragazzi che partivano a la Mcrica5, la più bella gioventù del paese, che se ne andava in cerca di fortuna portandosi nel cuore il pianto delle madri e dentro gli occhi la familiare immagine della sua chioma maestosa. In una tranquilla notte di un mitissimo inverno curinghese il nume pagano del Soccorso è crollato di schianto sotto il peso degli anni e dell'incuria. Dove lui era, adesso resta un vuoto. Domestico ground zero che è anche nei nostri occhi. Il gigante più vecchio, il platano di Vrisi, per fortuna, è vivente e vitale. È un monumento della natura. Unico. Tanto da meritarsi la copertina del libro Alberi straordinari d Italia, la più recente pubblicazione dell'Associazione Patriarchi della Natura in Italia, i cui esperti lo considerano il più grande e longevo esemplare della sua specie nel bacino del Mediterraneo. Il platano si erge maestoso, accanto ad un ruscello, in località Vrisi. Ha una circonferenza alla base di quasi venti metri. Il tronco presenta una cavità alta e ampia, che potrebbe comodamente ospitare una scolaresca. L'albero è stato piantato da un monaco basiliano del vicino monastero di Sant'Elia nella seconda metà dell'XI secolo. Forse. Di sicuro quando la Basilica della Natività della Beata Vergine Maria non proiettava ancora la sua ombra il platano di Vrisi aveva già visto centomila volte il sole levarsi dal nitido profilo delle Serre10 e inabissarsi nelle celesti acque del Tirreno. Già censito nei Luoghi del cuore del FAI il platano è meta di un numero sempre crescente di naturalisti e di comuni visitatori. Nel pomeriggio di un giorno di fine estate del 2018 due anziani turisti che venivano da un resort della costa, mi chiesero informazioni per arrivare all'albero. Piuttosto che fornire loro delle complicate indicazioni mi offrii di accompagnarli.

Il rispettoso stupore che vidi sui loro volti mentre guardavano il platano mi ha spinto a scrivere questa storia che da qualche tempo attendeva in un cassetto chiuso, dentro la mia mente.

Li ringrazio.

Note

¹ Era 'Lu *Chjiuppu de 'u Suncurzu* un secolare esemplare di pioppo nero situato sulla porta marina dell'abitato di Curinga; la sua enorme chioma dava ombra alla piccola chiesa del Soccorso e all'omonima fonte. Con il suo tronco di 9,8 m. di circonferenza era il pioppo nero più grande d'Italia.

¹ Curinghesi.

' Partire era all'epoca sinonimo di emigrare e l'America era il sogno di ogni emigrante.

Il grande albero è crollato la notte del 3 dicembre del 2018.

Bruno Mondadori editore - 2018.

Per deformazione fonetica del greco *brstis*, sorgente.

Il duomo di Milano la cui costruzione iniziò nel 1387.

Catena collinare a est di Curinga, estrema propaggine delle Serre Vibonesi.